

FELICE SERINO



IN UN REMOTO ALTROVE

POESIE

FELICE SERINO

IN UN REMOTO ALTROVE

2018

Presentazione

In un mondo sempre più corporeo e materiale, viene spontaneo chiedersi se ci sia ancora posto per l'anima. Poi si legge la poesia di Felice Serino e allora tutta la prospettiva cambia. D'un tratto, il velo dell'apparenza si squarcia ed ecco la verità nuda, il significato ultimo dell'esistenza umana: l'evidenza che potrebbe, se solo lo volessimo, costituire l'abbrivio verso una vita piena, consapevole e scevra da paure.

[In quest'opera] l'anima è più che mai al centro, e la poesia diventa *in toto* ancella del pensiero. La silloge, infatti, raccoglie gli scritti (2017-2018) nei quali il pensiero e la spiritualità dell'autore campano emergono con più forza rispetto alla produzione precedente. Ed è una forza talmente dirompente da lasciare in chi legge un segno profondo: la poesia breve, il verso ridotto all'osso eppure pregno, vivo come non mai di immagini e sensazioni, dicono che l'uomo, prima ancora che il poeta, ha trovato ciò che cercava da tutta una vita: è arrivato all'essenza delle cose. Quasi sorride sornione Serino, tra i versi, evocando ricordi e illusioni di tante vite precedenti, del sé stesso del passato angosciosamente fermo dinanzi al muro delle convenzioni che adesso si è finalmente sgretolato.

E cosa c'è al di là del muro? Semplice: l'Oltre. E quindi, il Tutto. Pur senza essersi ancora, nei fatti, spogliato del suo corpo di carne, Serino si è distaccato dal mondo e dalle sue pastoie e può quindi aprire gli occhi su ciò che ci aspetta "dopo". Non la fine, la morte, l'annientamento: oltre c'è un altro piano di esistenza, anzi, infiniti piani di esistenza da dove non solo i nostri morti, ma anche i tanti noi stessi speculari ci guardano. La nostra anima è un dispiegarsi in infiniti alter ego e in infinite potenzialità: tutto quello che i nostri limiti fisici e le costrizioni imposte dalla società ci impediscono può essere realizzato altrove, anche quello che abbiamo cominciato qui e che non siamo riusciti a portare a termine.

Ma questo oltre non è trascendenza, è trasversalità: nel corso della nostra esistenza terrena, quindi, possiamo scorgerlo in trasparenza dagli innumerevoli segni inspiegabili in cui ogni giorno ci imbattiamo, nella bellezza della natura che ci fa "sentire" la nostra realtà di esseri spirituali, e soprattutto, attraverso il sogno. La dimensione onirica è sicuramente uno degli aspetti più interessanti della poesia seriniana, data la valenza assolutamente peculiare che le viene attribuita. Il sogno, infatti, è il *trait d'union* fra i diversi piani di esistenza: un bivio nel quale tutte le strade dell'oltre convergono, la via che rende possibile la comunicazione con l'invisibile permettendoci di evadere per un attimo dal nostro "esilio di carne".

Donatella Pezzino

Se indietro ti volti

era solo un sogno - sarai
come la moglie di Lot mi disse
se indietro ti volti

accondiscesi sebbene
controvoglia: ribellione mi
corre nel sangue

altri vedevo passare
per la via della "prova"

ora tramutati in statue - che prima
di me ridevano

Vaghezza era o visione

quell'attraversarti la mente
da nonsense e surreali figure
daliniane
come uscite da un sogno

perdevi la percezione del tempo:
davanti a te
un lungo corridoio asettico
senza interruzione di porte

era come entrare nella morte -

infine sfociare
bagnato di luce

in altra vita -
sogno nel sogno

Il nostromo

narrava dei suoi viaggi
-il mare a cullarne le memorie-
i porti toccati e lasciati
Oslo Amsterdam
le taverne ove non mancavano
scazzottate come nei film

le volte ch' era cielo di tempesta
con gigantesche creste d'onde
-negli occhi gli si leggeva
raccontando
che bastava un niente a morire

avvolti dal fumo
della sua pipa di schiuma
noi ragazzi ne eravamo rapiti
-ci passavano nello sguardo velieri lontani

Jim il nostromo egli era
per il borgo natio
-occhi di cielo e cuore
grande come il mare

Da che sei nell' Oltre

corpo fatto ad "espiare"?
-dicevi- o più semplicemente
di esperienze ricettacolo?

smesso che hai quell'abito -soma-
il tuo Sé manifesti
che attraversi i mondi

da che sei nell' Oltre
rinato come a primavera
l'albero nudo

Un sorriso

vedi l'allodola planare
il suo volo un immaginario arco
lascia nel cielo

"l'albero lo riconosci dal frutto"

pensi
come curiosamente ti sorprenda
quel detto dei Vangeli

e come
il dimenticato aspetti solo
come pane un sorriso

-ti vedrebbe
come un angelo qui sulla terra
che gli allevii la ferita viva

il sorriso è l'inizio
-lo sai

La mano disegna nell' aria

la mano disegna nell'aria
il suo profilo indugia
su bocca naso e occhi

la mano della mente ben conosce
quei dettagli come la madre
che l' ha generata - Nina stella
del cielo che mi cammina nei sogni

ora sono aghi
che trafiggono
nell' accendersi nel sangue
la mai sopita passione

mentre la mente disegna
dove fermenta il cuore

Quella che appare

quella che
appare - che luccica o getta
ombre - non è la realtà
che credi

se ci pensi: perfino
quest'essere-soma non è
reale ma in divenire - carne
e proiezione del cielo

reale è ciò che non
vedi - e che ti fa dire
Amore

quando ti genufletti nella luce

Tu madre del mio silenzio

tu madre del mio silenzio
tu cattedrale del sangue
indiato

-poesia- apri lunghe sospensioni
e varchi
e archi di luce ricrei
tra ciglia d'amanti

tu fai spuntare fiori tra le pietre
preservi un raggio di sole

per gli occhi persi
del povero cristo
nei giorni anodini

Viaggi

"il più bello dei mari" quello
ancora da navigare o solo
sognato

così la poesia
più bella si dice
sia quella ancora da scrivere

viaggi
da odisseo viaggi mentali

apertura a ventaglio
dei sensi
in una immersione nel sé

[I° verso da Hikmet]

Il cielo è terso

(Nightmare)

la coda dell'occhio il gesto
come a voler scacciare una mosca
ed è un fuoristrada
a investirmi alle spalle

entra la luce
il cielo è terso - mi dò
il buongiorno

mi risponde a breve
il borbottio della moka

Ai margini del foglio bianco

occupi il bianco ai margini
dove apporre note
varianti

restano obliqui segni
come di ferite
su aborti di pensieri

è il vasto mare del possibile

vi si estenua
nelle sue immersioni il sub
per una parola-perla

Spampina la rosa

turbine avanza
in un batter di ciglia - deserta
la piazza solo una gatta sotto
un'auto acciambellata

han lasciato i vecchi
il loro gioco di carte

più in là la bellezza
deturpata

al crocevia del grido
la rosa spampinata

Come nella prima luce

si è
legati al cordone del sogno
quello viscerale - che ci vede
come nella prima luce

destare in noi l'angelo
svogliato - lasciare si schiuda
il fiore dell'anelito

in un canto - che abbracci
la sacralità della vita

Cieli capovolti

(psicopatia)

nel cavo del grido
deflagra rombo di tuono e
scalpitano nella testa
destrieri impazziti

egli non vede
più il corpo della madre
solo cieli capovolti e

accovacciato in un angolo
della parete che separa
vita da vita

trascorre le ore vuote suonando
l'ocarina

Il grido che sale

era forse quell'embolo
ad allagare di visioni la mente
tutto quel rosso
come un mare di sangue

e il grido a salire
dalla vertigine del sogno

-e se sogno non era?

trovarsi diviso
tra reale e irreale -
nelle vene del buio una danza
di folletti

[Ispirandomi a John Nash, genio matematico statunitense, Premio Nobel, affetto da schizofrenia. 1928 - 2015.

Il film sulla sua biografia: "A beautiful mind"]

Vita centuplicata

tu nelle braccia di Dio
rapita nel sole
piccola Margot

tu rosa vestita per la vita

quella vita che
non ti fu dato vivere

ora
centuplicata

credimi
immergermi vorrei in quel Sole
che nel sogno in barlumi ora
intravedo

[Il 4° verso è preso in prestito dall'amico poeta Raffaele Piazza.]

Senza titolo

le cose
mi chiamano e la morte
è lontana

vastità contemplo

l' anima
è il verso del gabbiano
nel lambire l' onda

In treno

lei immersa nelle righe
nere mentre il paesaggio
-alberi case- fuggiva

sbirciavo il titolo
era in inglese - un
mattone a vederlo

distolse altera lo sguardo
lei biondo-platino e sola

conciliava un sonnellino
ora il monotono
sferragliare

L' essere-pensiero

l'angelo o essenza
primeva
in veste d'apparire

in amore converte
il suo fuoco ancestrale

è ubiquità ed ali l'angelo
o essere-pensiero

astronave di luce che
circumnaviga cieli interiori

La stanza viola

(Sindrome di Stendhal)

la stanza viola della mente
veste l'anima
del quadro in cui ti perdi

dalla tela vedi crearsi
iridescenze -e il sangue
si spande nei colori-

presenze
daliniane
erompono dal sogno

La luce essenziale

punti all' esteriore
e non alle cose del cuore?

vedi: non ha consistenza quanto
non nasca da radice
del sangue o semmai sopravviva
di effimero luore

essenziale quella luce
ch' è la bellezza della rosa
immortale
palpitante tra le mani

Saremo

il sangue starà
circumnavigando il periplo dei mondi
quando l'io non esisterà più

cosa saremo nessuno può dire

saremo nel Tutto
dove tutto ha nome armonia

forse
non aureolati - fioriti
nelle braccia di Dio

come nella prima luce

Assonanze

entri nel fiato
del mondo
col sestosenso dell'arte
appena percepibile seme

qui ne assumi
assonanze
-archi
di parole e suoni e colori-

mentre dal Sé attingi
quelle
vibrazioni d'armonia
che avvicinano a Dio

Se avranno voce

ed è pleonastico il tuo dire
i tempi son cambiati e
alle piante seccano
i timidi germogli

i pesci son gonfi di plastica e
i cieli di cenere
e i mari piangono coi miei occhi

lasciare parlino i fatti
se voce avranno
in una -lesta?- inversione di tendenza

Schegge di pensiero

sai d' essere schegge di pensiero
per unificarti alla Mente-madre

dove sei già stato vuoi tornare
ma non ricordi il "dove"

tornare
da dove ti sei staccato

come la foglia che
riprenderà ad abbeverarsi di luce
dopo essere macerata nella terra

L'afflato

si leva
da un' alba rossa di passione
l' afflato del cuore

quasi ad alleviare
-volo lieve di farfalla-
le brutture del mondo

asimmetriche tracce
lascia la poesia ch' esprime
l' angelo-farfalla

Reconditi azzurri

vaghezza d' essere se
s'inclina il pensiero
su reconditi azzurri forse
sognati
nell' antenascita

il fiore della memoria
-semprevivo
nell' akasha-

s' affaccia sul giorno aperto
ad ogni afflato

Tripudio di luce

aspetto l' ineluttabile
disfacimento della veste

come l' albero delle
foglie

quelle macerano
l' albero è albero

il suo sangue in letargo
attende

un nuovo tripudio della luce

Le sfiorite rive del cuore

le sfiorite rive
del cuore e la verde
età fuggitiva

ahi i segnacci
rossi sui quaderni

-simboleggianti nell'inconscio
gli errori adulti che
ti segnano la vita

e in lampi di ricordi
quella corsa
dei grembiuli come ali

in voli bianchi verso
casa

Impossibili approdi

-orza alla banda!-

la faccia cotta dal sole
il marinaio
tende a quegli approdi impossibili
apparsi solo nel sogno

la terra è ancora lontana

facile perdere
la rotta fare naufragio

se non "credi" senza vedere

Un vento di ossimori

posizione fetale: ideale per lasciarti
abbracciare da morfeo - in una
sospensione lucente - la mente

assediata da iperboli
grandi come case
e da un vento di ossimori

Noi due

chi resta
avrà dall'altro da lassù lo sguardo
o dai recessi dell'essere dove
si presume
risieda l'anima

chi resta alzerà gli occhi al cielo
in un atipico silenzio
rassegnato

un'altra primavera e
nuovamente
guarderà il glicine fiorire
si domanderà
dove stanno i ricordi vissuti
pezzetti di cuore

sa che tutto è
un eterno presente

Ricorda

ricorda che il corpo è in scadenza
e se lamenta acciacchi è nel volgere
naturale delle cose

anche l'albero mostra le sue ferite
bianche
e le braccia orfane di foglie e canti

ed è vita che si guarda vivere

Cos'è la poesia

la poesia è indefinibile
fa tremare i polsi
è l'abbraccio di un albero
il sorriso di un bambino

la poesia
nasce dal sangue e ha dimora celeste

quando si partorisce una poesia
ti si aprono i cieli

poesia
è dove l'angelo perde una piuma

A guidarti la mano

vedi un gabbiano planare - tu
assiso s' uno scoglio nella
calura di luglio qualche verso abbozzi

sarà tautologico ma è quanto
ti sale da dentro:

"siamo di terra ma lo sguardo dice
la celeste origine - la sua
luce dove l'anima dimora"

è aspirazione alla bellezza
a guidarti la mano:
non con inchiostro ma col sangue
scrivi

Visione

su di te vedi piegato il cielo
dalle leggiadre braccia
ti sale su per le narici
la barca di cristallo della
passione
veleggiando sul filo del respiro

nella camera della mente
non è detto non t'appaia l'angelo
dell' affresco
che ti rapì quand' eri bambino

Memoria di volo

memoria di volo
dell' antenascita - quando l' angelo
benigno si piegò
nel vestire la carne

ora nello smarrirsi dei mattini
in un' aria di vetro
da memoria si torna a essere
sogno

a raccontarci è l' infinito
mare

Profumi ninnoli

credi non sarà così per sempre
non come qui a guardare
per speculum in aenigmate

quel non riuscire a focalizzare
il profilo di lei
come quando la vedevi sbucare
da dietro la curva
della strada al ritorno dal footing

tra le altre suppellettili
ora a prendere polvere
sulla specchiera stile ottocento
profumi pinzette ninnoli

la collana
orfana del collo esile

il guardarti in tralice nelle sere vuote
lei da una foto sfocata

Dalle stanze della mente

lascio che esca dalle stanze della mente
la materia dei sogni -
un me stesso a librarsi sotto
il soffitto

per la conquista di nuovi
spazi - icaro imperterrito

si staccano con me dalle pareti
uccelli

come dalle tele di Mantegna

Andrea Mantegna, 1431-1506

Controsenso

no non ha senso questo tempo
frantumato fra le dita
-c'inseguono le lancette di kronos

i bambini giocano all'ikea
e non nei prati
i genitori hanno tempo solo per loro

cosa pensa -se pensa- quel pesce che agonizza
soffocato dalla plastica? che questo
è il peggiore dei mondi possibili?

Cosa dice il cuore

fu il caso o il destino
a farli incontrare
all'uscita del discount sotto l'ombrello

lei la sua verve
lui il suo magnetismo
prima che se ne avvedessero
erano finiti a letto

quanto durò la storia se storia fu?
dalla sera alla mattina - un lampo

cosa dice il cuore
dove ti porta non lo sai spiegare

Dove l'angelo

ti dici quale angelo - quello
delle favole? mentre nel cuore
ti alberga il grido stridulo
del risentimento

-nell'ordine cosmico
è il boomerang che non vedi

dov'è l'angelo ti dici
semmai salga dal fondo
di te a illuminarti?

vieppiù continui a respingere
mani tese
in un cielo bianco di silenzi

Il riflesso

m'abbaglia l'accecante
riflesso d'un lunotto

tengo la strada - poi
il tunnel mi da pace

e m'acquieto con le note
di stardust

esco nella luce come destato
dal sonno della morte

Mimesi

mutevolezza come
di nuvole

-parabole
-alchimie del sangue

mimesi icariana
la giovinezza frale

-nei suoi umori
intinta

la penna di Goethe

[Johann Wolfgang Goethe, 1749-1832. L'opera "I dolori del giovane Werther" è del 1774.]

Il guardano del faro

sembra toccare il cielo
attraverso la grande vetrata

gli fa visita il gabbiano
unico amico
al crepuscolo alla stessa ora
nel becco l'argentea preda

l'uomo del faro:
non uno stravedere
come il ragazzo l' ha sempre sognato
tra spume d' onde e uccelli marini

altro è
questo solitario
leggendo nel profondo:

senza amici per poter
chiacchierare: una ferita
la perdita della compagna
morta qualche anno prima di parto

la sua Nina

ora gli pare di vederla
tra le ombre della sera quando
si accendono le stelle

Risillabare palpiti

risillabare palpiti
di soli e
generare amore dove
il cuore mette ali

elevarsi come aquila
negli' infiniti cieli

annullarsi del pensiero
guru in stato di
levitazione

Sopra il senso delle cose

chi può conoscere
meglio della terra i morti

l'inverno col suo bianco manto
il silenzio copre e il loro cuore

oltre orizzonti di palpiti
vegliando aleggia
il mistero
sopra il respiro dei vivi

sopra il senso delle cose
come un sole freddo

Crana di luce

(divertissement)

come quel file danneggiato che non
si riesce a eliminare: diciamo un po' simile
lo stato d' animo di chi non si sente
realizzato ed è la sua anima
un buco nell'immenso

ti sarà capitato un file corrotto:
ti sta sui cosiddetti ed è come
la vita che gira in tondo -i suoi
ingranaggi che non combinano

-ma dopotutto un file
è un file -dici

quel suo bel titolo 'crana di luce'
"chiave" non ha e nemmeno
il cammello ci può passare

L'ordine delle cose

nel momento del distacco dirai
forse impropriamente
"è mancato" - invece d' un accorato
"ci abbracceremo nell' altra dimensione"

mancato sì alla scena
del mondo

com' è giusto per l' ordine delle cose
'apparenti'

la stella nana la formica

Assonanze

aureolato di fumo
vaga il pensiero nei meandri del sogno

s'aggriccia il foglio sotto
l'impulso della penna in cerca
della giusta assonanza o
d'una metafora felice

in enfasi il cuore
s'abbevera
alla fonte generosa della musa

Reperti

(a San Massimiliano Kolbe)

lui -il "cornuto"
che continua a lavorarci contro-
lo vedemmo nelle case della morte
col fumo della carne bruciata

lo riconoscemmo nella "bestia"
umana

dopo gli anni orrendi oggi
un museo: in mostra scarpe
valigie occhiali e
una montagna di capelli

i reperti
della vergogna

non sogni o finzioni quelle "nuvole"
ma

dalle fumate si sa che a levarsi
erano ali d'angeli

[Auschwitz, Birkenau - agosto 2018]

Aneliti d'infinito

dibattersi della farfalla
sotto la volta del bicchiere
-crudele gioco

così
in noi la vita che anela
all'infinito azzurro

invidiando gli angeli
dei nostri sogni e le aquile
delle vette

La domanda del sangue

sordi alla domanda del sangue
noi
sotto un cielo bianco di silenzi

le parole rimaste in gola
cadono
come un infrangersi di cristalli

in nostra vece
sentiremo forse gridare
le pietre

L'amore è un volo

l'amore è un volo
che si stacca dai tuoi tramonti
e lascia una mesta dolcezza

come virgola di fuoco
quel dolore che si ferma negli occhi

sulle ferite -sai-
lavora a tuo favore il tempo

Alba

nella luce che sale
generosa sei
come musa che l'abbrivio dà
col primo verso

-aria
di vetro - parola sospesa

come andare in mare aperto

sogno o stato di grazia

Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941. Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (raccolte di poesia: da “Il dio-boomerang” del 1978 a “Lo sguardo velato” del 2018); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in otto lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale. Gestisce vari blog e siti.

INDICE

Presentazione
Se indietro ti volti
Vaghezza era o visione
Il nostromo
Da che sei nell' Oltre
Un sorriso
La mano disegna nell' aria
Quella che appare
Tu madre del mio silenzio
Viaggi
Il cielo è terso
Ai margini del foglio bianco
Spampina la rosa
Come nella prima luce
Cieli capovolti
Il grido che sale
Vita centuplicata
Senza titolo
In treno
L' essere-pensiero
La stanza viola
La luce essenziale
Saremo
Assonanze
Se avranno voce
Schegge di pensiero
L'afflato
Reconditi azzurri
Tripudio di luce
Le sfiorite rive del cuore
Impossibili approdi
Un vento di ossimori
Noi due
Ricorda
Cos'è la poesia
A guidarti la mano
Visione
Memoria di volo
Profumi ninnoli
Dalle stanze della mente
Controsenso

Cosa dice il cuore
Dove l'angelo
Il riflesso
Mimesi
Il guardano del faro
Risillabare palpiti
Sopra il senso delle cose
Cruna di luce
L'ordine delle cose
Assonanze
Reperti
Aneliti d'infinito
La domanda del sangue
L'amore è un volo
Alba
Biografia

E-book edito in proprio

aprile 2020T

Tutti i diritti riservati